

■ PUMAS / "Pianificare una mobilità sostenibile nello Spazio Alpino" è il progetto comunitario iniziato a luglio 2012 che si concluderà nel giugno 2015

Mobilità sostenibile: Venezia "capofila"

Anche Torino tra le cinque città europee che elaborano soluzioni innovative per mobilità scolastica e trasporti green

A Venezia si è scommesso sulla mobilità sostenibile attorno ai plessi scolastici ed è nato il progetto "La mia scuola va in classe A"; a Torino si è perseguita la logistica urbana sostenibile, attraverso un modello che implementa un trasporto merci green per il centro città.

Due luoghi distanti ma uniti da una medesima progettualità, anche culturale, entro la cornice di "Pumas - Pianificare una mobilità sostenibile nello Spazio Alpino", il progetto comunitario finanziato dal programma "Alpine Space" che ha come capofila il **Comune di Venezia**. Comprende diverse città europee - Vienna, Monaco, Nova Gorica, Lione, Venezia e Torino -, ognuna chiamata a mettere a punto soluzioni innovative e sperimentazioni per diffondere la mobilità sostenibile. Elemento ulteriore di originalità di Pumas è la metodologia - il suo acronimo è Sump - Sustainable urban mobility planning -, attraverso la quale ogni città deve perseguire l'obiettivo della progettazione partecipata, coinvolgendo tutti gli attori del processo.

Venezia ha deciso di misurarsi con la capacità di modificare le abitudini di mobilità dei percorsi casa-scuola coinvolgendo bambini, insegnanti, famiglie in un progetto che ha reso partecipi 6 scuole e 2.500 bambini e ragazzi fra primarie e secondarie della terraferma veneziana.

"L'obiettivo principale era quello di coinvolgere la comunità scolastica per rendere più sostenibile la mobilità intorno alle scuole - spiega il coordinatore del progetto, Giuseppe Mella -. A cascata

sono nati una pluralità di progetti e di esperienze i cui risultati saranno parte integrante del 'Piano di Mobilità Scolastica Sostenibile' che sarà approvato dal Comune all'inizio del prossimo anno". Nella logica di Pumas, infatti, la progettualità deve diventare concretezza e quindi già entro la sua conclusione prevista per il 30 giugno 2015 - il progetto è iniziato a luglio 2012 - saranno realizzati alcuni interventi rivelatesi importanti in questi mesi di lavoro con i ragazzi, come per esempio una segnaletica stradale a misura di minore.

In particolare la pagina *facebook* dedicata a "La mia scuola va in classe A" rende piuttosto bene l'idea delle iniziative che si sono realizzate in questi due anni e mezzo, mutuando la gradualità delle classi energetiche: andare a scuola in macchina significa essere in classe D; prendere l'autobus, il *car pooling* o il vaporetto vuol dire migliorare passando alla C e alla B. La miglior classe, però, si raggiunge arrivando in aula a piedi o in bicicletta senza produrre CO₂. "Si tratta di operare un cambio di mentalità all'interno delle famiglie e attraverso i bambini - spiega Roberto Di Bussolo, responsabile del progetto pilota -. Tutto ciò senza imposizioni, ma facendo vivere esperienze positive. A Venezia si è deciso di sfruttare al meglio le modalità di spostamento sostenibili anche per prendere nota di ciò che lungo il tragitto sarebbe migliorabile: dal cassonetto dei rifiuti fuori posto alle strisce pedonali inadeguate, solo per esemplificare". Abbiamo così dotato i ragazzi

di un tablet affinché fotografassero ciò che non andava bene lungo il loro tragitto casa-scuola - prosegue Di Bussolo -, raccogliendo materiale prezioso per modificare la progettazione e la pianificazione nelle aree limitrofe ai plessi scolastici. Con un *software* dedicato abbiamo fatto calcolare loro anche il proprio *carbon footprint*, ovvero l'apporto di ciascuno all'emissione di CO₂ a seconda del mezzo di trasporto utilizzato".

Intanto a Torino, Pumas, con il coordinamento dell'assessore comunale alla Mobilità Claudio Lubatti, è entrato a far parte di una più ampia strategia di rinnovo della logistica urbana e l'elemento chiave del progetto è stato il coinvolgimento diretto interesse degli *stakeholder* con la collaborazione dei quali è stato sviluppato un progetto pilota in corso di realizzazione. Chi vi partecipa potrà consegnare le merci in Ztl dalle 6 alle 24 e utilizzare vie e corsie riservate al trasporto pubblico.

Per farlo, però, dovrà utilizzare furgoni a basso impatto ambientale (5 euro o Gpl/metano) e strumenti elettronici in grado di tracciare il percorso del veicolo. I risultati sin qui ottenuti - tra i quali la riduzione dei tempi di consegna di circa il 20% - sono incoraggianti e lasciano ipotizzare per il futuro un insieme di regole permanenti condivise.

